



Unione Sindacale di Base

---

Il D.M. 11 maggio 2006 riguardante l'incentivazione della produttività del personale civile della Difesa



Roma, 20/06/2006

**Il D.M. 11 maggio 2006 riguardante l'incentivazione della produttività del personale civile della Difesa**, in attuazione del famigerato art.4 bis della Legge 18 marzo 2005 sul finanziamento delle missioni internazionali - anche detto dei "5 milioni di euro"-, ha determinato l'importo massimo da assegnare al **Fondo Unico di Amministrazione 2006 per le aree funzionali in euro 4.617.892,00.**

Questo mette fine a tutti i disaccordi (i nostri) e ai "buoni propositi" (i loro) paventati da alcune OO.SS. Confederali nel modificare l'accordo che ha visto e continuerà a vedere euro 382.108,00 assegnati sia per il 2005 che per il 2006 al personale dirigente con incarico di livello dirigenziale e non.

**E' chiaro che questa non è stata una mera controversia finalizzata al recupero di qualche euro come qualcuno meschinamente ha interpretato e propagandato, ma uno scontro sul ruolo del sindacato, sulla capacità di comprendere e rappresentare le istanze dei lavoratori realizzandole attraverso percorsi e incentivi salaritari.**

Anche in questa occasione, la RdB si è impegnata nel contrastare l'**oltraggio alla dignità del personale civile della Difesa**, già in grave difficoltà per il contesto di ampliamento e di flessibilità delle mansioni richieste provocato dall'attuazione del Nuovo Ordinamento Professionale avvenuta a costo zero e per il prezzo di un percorso di riqualificazione che pesa nelle tasche dei lavoratori, ma purtroppo l'**operato di certe "organizzazioni sindacali" dimostra non solo il distacco dal mondo del lavoro ma soprattutto la complicità in questa gestione disastrosa, spregiudicata e priva di risposte a fronte di complesse problematiche lavorative.**

Crediamo che esiste un altro modo di fare sindacato che contrapponga gli interessi dei lavoratori a quelli concertativi e spartitori oltre i limiti delle compatibilità economiche e politiche, ma è anche ora che i lavoratori lo esigessero e lo reclamassero a gran voce.